



70 ANNI *di*
testa, mani, cuore

POSITIONPAPER
ELEZIONI REGIONALI **23-24 NOVEMBRE 2025**

Sommario

PREMESSA.....	5
I – INFRASTRUTTURE, URBANISTICA E CRESCITA ECONOMICA	6
II – LAVORO E FORMAZIONE	8
III – L’INNOVAZIONE DEL COMPARTO ARTIGIANO, RICERCA E FILIERE	10
IV – AMBIENTE ED ENERGIA	11
V – TURISMO E CULTURA.....	12
VI – TERRITORIO, SALUTE E SOCIALE.....	14
VII – CONCLUSIONI.....	16

PREMESSA

Il 2025 è l'anno in cui Confartigianato Imprese Belluno celebra i suoi primi 70 anni di storia e fin dalla sua costituzione la sua essenza è fondata sulle **persone** che, come nelle loro imprese, costruiscono **ponti tra tradizione e innovazione**, tra ciò che è stato e ci parla ogni giorno di cultura e radici e ciò che ci guida verso l'infinito.

Da decenni, i principi fondanti di Confartigianato sono gli stessi valori che incardinano la storia delle nostre imprese e si fondono con le **comunità locali**, dimostrando come gli artigiani siano fondamentali non solo per l'**economia**, ma anche per la **tenuta sociale** del nostro territorio. Nonostante l'importanza del comparto artigiano, tuttavia, il settore si trova da tempo in seria difficoltà, come dimostrato dai numeri che evidenziano un calo delle imprese artigiane del 16,7% nell'ultimo decennio in provincia di Belluno, contro il 10,5% del Veneto. In provincia di Belluno, al 31 dicembre 2024, sono registrate 4.355 imprese artigiane, con un calo del -0,5% nell'arco dell'anno e a queste imprese resilienti devono essere rivolte le nostre attenzioni affinché si consolidino, affrontino ricambi generazionali, contribuiscano a rendere attrattivo il territorio, siano esempio e stimolo per nuove attività imprenditoriali.

Oggi abbiamo davanti a noi numerose opportunità da cogliere, a partire dalle Olimpiadi Milano – Cortina 2026, ma anche nel campo della formazione e in molti altri ambiti che, con la dovuta attenzione e progetti costruttivi, possono restituire nuovo slancio all'artigianato.

Di fronte al mondo che arriverà a Cortina, vogliamo riaffermare il valore del Made in Italy, mettendo in luce il settore artigiano e ciò che esso rappresenta. Se l'artigianalità e l'eccellenza italiana diventeranno parte integrante dell'esperienza olimpica, l'evento potrà fungere da potente cassa di risonanza per la nostra offerta turistica e per l'attrattività del territorio anche negli anni successivi.

Diventa quindi strategico valorizzare il crescente interesse verso le botteghe artigiane, i tour di produzione e i workshop esperienziali, che permettano di scoprire i nostri tesori artigianali e le peculiarità del territorio, trasformando il sapere tradizionale in un autentico motore di sviluppo e identità locale.

È in questo contesto che presentiamo questo testo come contributo concreto e propositivo al dibattito elettorale, nella convinzione che il futuro delle nostre imprese artigiane e dell'intero sistema economico bellunese passi attraverso politiche capaci di sostenere **crescita, innovazione e sostenibilità**.

Crediamo fortemente, infatti, che lavorare insieme a obiettivi comuni possa aiutare a fornire alle nostre imprese gli strumenti necessari per crescere in un territorio fertile.

Il nostro impegno per il futuro è quello di costruire un sistema economico capace di sostenere le piccole e medie imprese, favorendo l'innovazione, la competitività e lo sviluppo delle competenze. Vogliamo promuovere un modello di crescita in cui tutti — giovani e meno giovani — possano sentirsi protagonisti di un percorso condiviso e partecipato, affinché il nostro territorio possa contare su un tessuto imprenditoriale solido, dinamico e pronto ad affrontare le sfide di domani.

Il presente documento si divide in 6 aree strategiche, ognuna delle quali è delineata attraverso l'analisi del contesto, le criticità e le proposte concrete della nostra Associazione.

I – INFRASTRUTTURE, URBANISTICA E CRESCITA ECONOMICA

La provincia di Belluno, così come l'intera regione Veneto, si trova a fronteggiare un significativo ritardo infrastrutturale riconducibile a tre ragioni principali:

- a. l'eccessiva attenzione alle **logiche campanilistiche** a livello locale che spinge costantemente in direzione del rinvio delle scelte strategiche;
- b. la scarsa presenza e partecipazione nei tavoli decisionali a livello centrale, dettata dalla convinzione di poter procedere autonomamente a **livello locale**, nonostante sia evidente che le decisioni strategiche sulle infrastrutture e i relativi finanziamenti vengono assunte — o dovrebbero essere assunte — in sedi nazionali, rischia di lasciare il territorio privo di voce nelle scelte che contano;
- c. un'eccessiva fiducia nella centralità delle **infrastrutture immateriali** che ha portato a sottovalutare l'incremento del trasporto di merci e persone derivati dalla digitalizzazione, dall'e-commerce, dalla terziarizzazione dell'economia, oltreché dall'aumento del turismo globale. La crescita dell'e-commerce ha infatti comportato un forte incremento delle consegne nel cosiddetto "ultimo miglio", gravando su una rete viaria spesso inadeguata. Sul territorio permangono criticità legate alla fragilità delle aree marginali, alla scarsa interoperabilità tra sistemi e alla difficoltà di tradurre gli investimenti digitali in un reale cambiamento organizzativo. Inoltre, la digitalizzazione non ha ancora prodotto un impatto significativo sulla riduzione degli spostamenti o sulla loro durata, confermando che mobilità fisica e connettività digitale devono evolvere insieme.

L'insieme di questi fattori, unito ai ritardi nella realizzazione delle opere strategiche, ha generato crescente difficoltà nella mobilità provinciale, interessando tanto la viabilità primaria quanto quella secondaria.

In questa prospettiva, assumono rilievo strategico i **data center**, veri e propri hub dell'economia dei dati, cruciali per la cybersicurezza, la resilienza digitale e l'autonomia tecnologica.

Riassumendo, dunque, la provincia di Belluno presenta una serie di criticità a livello infrastrutturale che possono essere delineate come segue:

- *conflitto tra lo sviluppo economico e la tutela ambientale.* D'ora in avanti, le pianificazioni legate alle infrastrutture richiederanno un'attenta valutazione in ottica ambientale, anche in ottemperanza alle sempre più stringenti normative europee. I progetti incontrano spesso una forte resistenza da parte di alcune associazioni ambientaliste, preoccupate per la tutela del paesaggio. Questi conflitti hanno causato gravi ritardi nella realizzazione di opere strategiche, anche legate ai Giochi Olimpici Invernali;
- *manca di uno sbocco autostradale verso nord.* In mancanza di una prosecuzione dell'A27, si propone la realizzazione di un asse autostradale Valsugana – Feltre – Belluno – A27, su cui innestare gli assi verticali lungo le valli alpine e i relativi rafforzamenti delle comunicazioni intervallive;
- *sviluppo delle piste ciclabili*, in un'ottica di fruibilità non solo per i turisti, ma anche per i residenti;
- *investimenti per il consolidamento della fragilità del territorio*, frequentemente soggetto a smottamenti e frane. Andrebbe pensata una progettualità non solo per rendere scorrevole la viabilità, ma anche per garantire la mobilità;
- *interconnessione dei poli logistici e delle fiere*;
- *risoluzione delle criticità viarie* nei principali nodi: Comelico, Agordina, Val di Zoldo, Feltrina, frana di San Vito. Inoltre va definita la nostra posizione sulla viabilità e sul traffico nei principali passi, anche in conseguenza delle scelte effettuate dalla Provincia Autonoma di Trento. Infine, si rende necessario lavorare per l'implementazione e la valorizzazione della Smart Road.

In conclusione, per affrontare efficacemente queste sfide, è necessario:

- agire con una strategia regionale integrata, accompagnata da un coordinamento pianificato tra comuni e, su scala più ampia, da una visione condivisa a livello dell'intero triveneto;
- attribuire un ruolo attivo alle organizzazioni di rappresentanza degli interessi, quali interlocutori tra imprese e istituzioni;
- istituire una cabina di regia per censire e gestire i divieti di circolazione su tutta la rete stradale.

Il successo dei progetti infrastrutturali in corso e futuri dipenderà dalla capacità di superare ostacoli burocratici e campanilistici, promuovendo una pianificazione coerente e coordinata che metta al centro la competitività economica, la sostenibilità ambientale e la qualità della vita dei cittadini.

II – LAVORO E FORMAZIONE

I temi del lavoro e della formazione rappresentano due dei fronti più urgenti e complessi per il futuro della provincia bellunese, rendendo di primaria importanza il contrasto alla perdita di capitale umano qualificato e la gestione efficace della crescente complessità demografica e valoriale del lavoro. Nonostante alcuni indicatori restituiscano segnali positivi, nel 2023, ad esempio, il tasso di occupazione è tornato ai livelli pre-Covid, attestandosi al 71,3% (+1,2% rispetto al 2022), in linea con la media veneta (70,4%) e ben al di sopra di quella nazionale (61,5%), le istituzioni regionali sono chiamate ad agire su più piani: facilitare l'insediamento stabile dei giovani e delle giovani coppie, investire in servizi per l'infanzia e la casa, migliorare la qualità della vita e sostenere una visione moderna e inclusiva della vita lavorativa.

È opportuno ripensare il concetto di fuga dei cervelli in una prospettiva più ampia di **circolazione dei cervelli**. L'obiettivo non dev'essere quello di frenare il desiderio di mobilità dei giovani, ma di creare condizioni di rientro e radicamento che rendano la provincia attrattiva per tutti coloro che hanno scelto esperienze all'estero, siano esse formative e/o lavorative.

In tale direzione, va potenziata la collaborazione con la bilateralità artigiana, anche attraverso:

- la detassazione del welfare, equiparando il trattamento del welfare aziendale a quello proveniente dalla bilateralità;
- iniziative di collaborazione, anche in co-finanziamento, per sostenere politiche di welfare territoriale.

In aggiunta, si ritiene utile introdurre un **incentivo occupazionale**, in forma di voucher, destinato alle piccole e microimprese che assumono giovani con qualifiche coerenti con i fabbisogni aziendali.

Un aspetto particolarmente critico, specie per le attività artigiane, è il **passaggio generazionale**. È essenziale, quindi, inserire:

- la regolazione delle iniziative di age management negli accordi collettivi,
- linee di finanza agevolata per la continuità aziendale,
- una fiscalità agevolata per le imprese artigiane che avviino percorsi concreti di affiancamento e consulenza personalizzata, finalizzati a sostenere le trasmissioni di impresa al personale interno, attraverso la progettazione di **bandi dedicati**.

La sopravvivenza e la competitività dell'artigianato dipendono in larga parte dalla sua attrattività. È dunque fondamentale rafforzare le forme di narrazione del lavoro artigiano, superando stereotipi e pregiudizi ancora diffusi. In tale direzione, è essenziale rinnovare le risorse dedicate all'iniziativa **Maestro Artigiano** e dare piena attuazione alla L.R. 34/2018 che ne ha istituito la figura. Parallelamente, vanno promosse politiche e azioni di valorizzazione dell'innovazione artigiana, capaci di mettere in luce la dimensione creativa, tecnologica e sostenibile delle imprese del settore.

Aspetto fondamentale su cui la Regione è chiamata a concentrare la sua attenzione è la **formazione**, che rappresenta un investimento strategico per la competitività del sistema produttivo e la vitalità delle imprese artigiane. **Il saper fare è stato, è, e resterà una delle componenti identitarie e distintive dell'impresa artigiana.** Tale pilastro deve, oggi, essere trasmesso, valorizzato e innovato attraverso strumenti formativi aggiornati, in grado di rispondere ai cambiamenti tecnologici, demografici e culturali.

Il primo passo per affrontare la tematica della formazione è rivalutare le scuole professionali, oggi spesso percepite come percorsi di "serie B", restituendo loro dignità, risorse e centralità. È, inoltre, strategico costruire e sostenere economicamente un *Osservatorio permanente sulla domanda di competenze*, in grado di monitorare in tempo reale l'evoluzione del mercato del lavoro artigiano e di anticipare i fabbisogni di apprendisti, tecnici specializzati e figure manageriali.

In particolare, in relazione ai contratti di apprendistato si può segnalare come nel 2024 la provincia di Belluno – in linea con tutte le altre province della regione – abbia subito un sostanziale calo, specie per quanto concerne l'apprendistato professionalizzante.

Le imprese artigiane sono caratterizzate dalla presenza di profili con **competenze diffuse**, più che da profili standard. Poiché la ricerca di personale si basa sull'identificazione di competenze trasversali e pratiche, diventa prioritario sviluppare politiche formative fondate sul repertorio delle competenze distintive dell'artigianato e adattare gli standard di certificazione delle competenze, rendendole riconoscibili, misurabili e trasferibili.

È fondamentale, poi, coinvolgere le associazioni di categoria per costruire una filiera formativa integrata e accessibile, che favorisca la mobilità dei lavoratori tra territori regionali.

Per contrastare la perdita di patrimonio formativo va prevista l'obbligatorietà, almeno parziale, della formazione laboratoriale durante l'apprendistato duale; vanno introdotti i LEP (Livelli Essenziali delle Prestazioni nella formazione professionale), per garantire continuità di finanziamento, anche utilizzando l'approccio della *dote formativa* in aggiunta alla *Certificazione delle competenze*; va istituzionalizzata la presenza delle imprese artigiane nei percorsi dei CFP e va introdotto il "4+2" che permette di collegare la formazione nei CFP con gli ITS Academy.

Per assicurare la fattibilità di queste azioni, la Regione deve attivare linee di investimento dedicate all'aggiornamento dei laboratori e alla riduzione del mismatch tra domanda e offerta attraverso forme di partenariato pubblico-privato e permettendo che il contributo delle imprese artigiane possa essere elaborato direttamente nelle scuole con attrezzature o know-how, ricevendo riconoscimenti attraverso la creazione di appositi bandi.

Ampliando lo sguardo al mondo universitario, è opportuno promuovere un **Politecnico diffuso regionale**, inteso come rete di collaborazione tra università, ITS, centri di formazione tecnica e imprese, per offrire percorsi agili e integrati.

L'obiettivo è consentire agli studenti di costruire percorsi formativi *a mosaico* che possano essere personalizzati e modulari, attraversando più sedi e contesti.

Rimane strategico, infine, puntare sulla **formazione continua** che deve però rispondere alla velocità dei cambiamenti introducendo modelli e strumenti nuovi. In questo contesto, un ruolo crescente potrà essere svolto dalle **microcredenziali**, strumento che permette l'accessibilità a corsi di alta formazione anche a chi non possiede titoli accademici e pensato per aggiornare rapidamente – attraverso moduli brevi e specializzati – le competenze professionali.

Occorre definire un processo sinergico pubblico – privato per la costruzione condivisa delle progettualità, avendo la consapevolezza che la vera sfida è una provincia in cui scuola, università e impresa non siano compartimentate, ma nodi di una stessa rete, orientata allo sviluppo delle persone e della comunità, attraverso partenariati e reti di imprese settoriali.

III – L'INNOVAZIONE DEL COMPARTO ARTIGIANO, RICERCA E FILIERE

Il vantaggio competitivo delle imprese, nell'attuale contesto di mercato, è strettamente legato alla loro propensione all'innovazione.

Un'analisi dei dati analizzati dall'ufficio studi di Confartigianato dimostra come, in tal senso, **l'Intelligenza Artificiale** – in particolare mediante un crescente uso dei sistemi robotizzati - sia sempre più inserita all'interno dell'operatività delle imprese. In particolare, in provincia di Belluno sono 514 le imprese che utilizzano l'IA e di queste 130 sono artigiane, con una media di 1 su 4 che risulta superiore alla media italiana (1 su 5).

Diventa imprescindibile, dunque, che le esigenze operative delle imprese e le scelte strategiche della Regione convergano verso un obiettivo comune, così che vi sia un quadro comune coerente per tutti gli attori coinvolti.

Sono quattro i nodi strutturali su cui è richiesto di intervenire:

- la capacità di ricerca e sviluppo;
- l'adozione tecnologica delle PMI;
- la disponibilità di capitale umano qualificato;
- la regia dell'ecosistema innovativo.

Tuttavia, vi sono alcune criticità che dovranno essere affrontate per poter ottenere i risultati sperati. In particolare: carenza di competenze qualificate, difficoltà di accesso al credito per le micro e piccole imprese artigiane, frammentazione amministrativa, necessità di competenze digitali e green, nascita di nuove filiere tecnologiche, difficoltà nell'introduzione in azienda dell'IA o nella comprensione delle potenzialità di tale strumento.

IV – AMBIENTE ED ENERGIA

Confartigianato è una realtà composta da piccole e medie imprese per le quali il termine sostenibilità significa innanzitutto cultura di impresa e utilizzo consapevole delle risorse. Gli artigiani, che lavorano con le proprie mani, sanno bene che nulla va sprecato e che ogni materiale ha valore. La cultura del riuso è, dunque, parte del patrimonio valoriale delle imprese artigiane, non solo come strategia economica, ma anche come tutela del territorio. Tutto ciò, visto in un'ottica di sostenibilità, significa trovare tempi e modalità affinché la transizione ecologica avvenga non per esclusione, ma per inclusione; non ostacolando, ma stimolando.

I costi della crisi climatica sui sistemi produttivi locali sono sempre più rilevanti. Già oggi si notano le conseguenze del cambiamento sulla produttività del lavoro, sui costi energetici, sulle attività turistiche e sulla sicurezza delle imprese localizzate in aree a rischio idrogeologico. Tale scenario, con una proiezione al futuro, risulta ancora più impegnativo.

Si ritiene quindi, consapevoli dell'**impatto economico del cambiamento climatico**, che le politiche di transizione ecologica possano rappresentare un asset strategico che permetta di incrementare la resilienza e la competitività territoriale e delle singole imprese. Tuttavia, le PMI devono essere accompagnate in questo processo, consentendo loro di affrontare gli investimenti necessari. Devono essere previste azioni di sistema in cui sia la Regione che i singoli comuni siano chiamati a mettere in sicurezza il territorio e a favorire la transizione ecologica ed energetica dal punto di vista infrastrutturale.

La transizione ecologica mette le PMI di fronte a **rischi e opportunità**. Se da un lato i mercati emergenti costituiscono un'occasione di sviluppo – si pensi ai settori delle energie rinnovabili, dell'efficientamento energetico degli edifici e della mobilità sostenibile – dall'altro le imprese si trovano ad affrontare alcune criticità quali la decarbonizzazione, le limitate risorse per ricerca e sviluppo, la difficoltà di accesso al credito e la carenza di competenze specializzate nella sostenibilità.

Pertanto, per minimizzare i rischi e massimizzare le opportunità, le politiche pubbliche devono prendere in considerazione tre dimensioni fondamentali:

- *distributiva*, atta a comprendere i settori più vulnerabili e con maggiori potenzialità, sviluppando interventi mirati a sostenere i comparti emergenti e ad accompagnare le filiere produttive a rischio obsolescenza;
- *procedurale*, intesa come istituzione di un confronto costante con il mondo produttivo nella definizione delle politiche;
- *di riconoscimento*, riguardante la valorizzazione del saper fare identitario di ogni percorso imprenditoriale e che, per non andare perduto, deve essere riadattato verso applicazioni sostenibili.

La Regione è, dunque, chiamata a progettare normative e politiche tenendo conto del fatto che ogni decisione impatta sulle imprese più piccole e diventa sostanziale evitare che esse siano gravate da adempimenti eccessivi.

A livello energetico, è opportuno ricordare che nel 2030 scadranno le **concessioni idroelettriche** e per la distribuzione di energia nella rete elettrica regionale – oggi monopolio di Enel. Diventa dunque preminente che, in sede di Conferenza Stato Regioni, la Regione Veneto sostenga la necessità di mettere a gara la distribuzione, le concessioni e i lavori, con l'obiettivo di costruire una società pubblico – privata regionale che possa trattenere sul territorio i margini operativi (EBITDA).

Infine, urge guardare con attenzione alla legislazione europea e in particolare, per quanto concerne la provincia di Belluno, al **Regolamento EUDR** che impatta su vari settori incluso quello forestale.

V – TURISMO E CULTURA

La provincia di Belluno si conferma una delle aree venete con la maggiore vocazione turistica. Nel 2024 sono state registrate oltre 4 milioni di presenze, con un incremento del 3,6% rispetto al 2023. Considerando la sola stagione estiva, tra il 2021 e il 2024 si è osservata una crescita del 7,3%, segno di un comparto in costante espansione.

In questo quadro, le imprese artigiane rappresentano una componente fondamentale del sistema economico e svolgono un duplice ruolo per il turismo provinciale: un **ruolo diretto**, quando le esperienze offerte dalle imprese artigiane hanno una valenza turistica immediata; un **ruolo indiretto**, quando esse si configurano come partner strategici delle imprese turistiche, fornendo prodotti e servizi indispensabili alla loro operatività.

I comparti artigiani maggiormente coinvolti dalla domanda turistica – che nel Bellunese occupa circa 1.700 addetti – sono l’agroalimentare, le attività manifatturiere e dei servizi e il trasporto di persone.

Tra le principali criticità emerge il fenomeno dell’**overtourism** che deve essere affrontato in modo condiviso da decisori – pubblici e privati – e stakeholders. L’obiettivo è migliorare la sostenibilità complessiva del comparto turistico e far emergere le opportunità.

Il turismo – in quanto settore “sentinella” - può infatti diventare motore di innovazione, favorendo il passaggio verso un’economia della conoscenza e dell’esperienza. Poiché strettamente connesso ai comportamenti della domanda, esso si trova spesso ad acquisire o addirittura promuovere le conseguenze delle tendenze e dei fenomeni di massa.

Non sorprende, quindi, che il turismo si sia evoluto in **e-tourism**, essendo un settore in cui le tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT), i servizi web e l’intelligenza artificiale hanno assunto un ruolo fondamentale e la digitalizzazione e la virtualizzazione sono diventate parte integrante dell’operatività quotidiana delle imprese.

Confartigianato Imprese Belluno è parte attiva di tavoli di confronto del settore (DMO, GAL, etc.) e favorisce un dialogo costruttivo all’interno della filiera integrata, tramite la promozione di aggregazioni, reti e collaborazioni tra le imprese. L’Associazione, attraverso il coinvolgimento dei diversi mestieri che sono parte integrante della propria struttura, come il trasporto di persone o l’artigianato artistico, si pone come attore principale nella costruzione dell’offerta turistica.

Si propongono, quindi, sei linee di intervento sul tema del turismo:

- *sviluppare il turismo slow*

Promuovere prodotti e servizi turistici sostenibili, autentici e legati al territorio con l’obiettivo di qualificare l’offerta esistente e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione. L’artigianato locale può contribuire in modo decisivo a creare esperienze uniche, in una logica di gestione smart e sostenibile delle risorse e mirata alla crescita del tessuto imprenditoriale locale.

- *valorizzare i saperi e le eccellenze locali*

Diffondere i valori del territorio e la cultura del “saper fare”, mettendo in relazione le comunità ospitanti con gli interessi – attuali o potenziali – dei visitatori italiani e stranieri. È fondamentale promuovere le buone pratiche esistenti – tra le quali quelle relative al comparto artigiano – attraverso canali di comunicazione online e offline come docufilm, eventi B2B e B2C, laboratori didattici. In

questo modo si potrà valorizzare la creatività artigiana e aumentare l'attrattività del settore per i giovani studenti e lavoratori.

- *Potenziare l'e-tourism*

Promuovere l'adozione di strumenti digitali e soluzioni ICT per rendere l'offerta turistica più efficiente, performante e integrata, rispondendo meglio alle esigenze del mercato contemporaneo.

- *Promuovere una mobilità efficiente e sostenibile*

In qualità di rappresentante del comparto trasporto persone, Confartigianato Imprese Belluno intende contribuire alla definizione di politiche di mobilità sostenibile, promuovendo itinerari innovativi, percorsi esperienziali e tracciati sportivi su scala locale e regionale.

- *Efficientare il processo di indirizzo delle risorse finanziarie*

È necessario facilitare la partecipazione ai programmi di sostegno anche per le piccole e microimprese, ricalibrando i parametri penalizzanti e introducendo premialità alle imprese che adottano pratiche sostenibili e certificazioni riconosciute. Si propone, inoltre, di supportare efficacemente l'aggregazione in reti d'impresa e club di prodotto.

- *Supportare gli imprenditori artigiani nell'adeguamento dei propri modelli di business*

È doveroso un confronto costante tra Regione Veneto e Confartigianato Imprese Belluno per la strutturazione e il coordinamento di interventi di formazione, affiancamento, creazione di progetti pilota per stimolare gli imprenditori artigiani alla riorganizzazione della propria realtà aziendale verso un'ottica maggiormente orientata al mercato, sfruttando in tal senso l'e-tourism e le tecnologie digitali.

Il turismo rappresenta per la provincia di Belluno non solo una risorsa economica, ma anche un laboratorio di innovazione e sostenibilità. La sinergia tra imprese turistiche e artigiane può diventare il motore di una nuova crescita territoriale, fondata su autenticità, qualità e conoscenza.

VI – TERRITORIO, SALUTE E SOCIALE

Confartigianato Imprese Belluno riconosce la propria responsabilità nel partecipare attivamente ai processi di governance multi-attore, contribuendo con proposte concrete allo sviluppo territoriale, sociale e al benessere della comunità.

Partendo da un approccio ecosistemico, che pone al centro il benessere delle persone e delle comunità, l'Associazione ritiene indispensabile promuovere politiche di sistema capaci di garantire **servizi di prossimità** su tutto il territorio in una provincia caratterizzata da un territorio ampio e da aggregazioni sparse in aree spesso distanti dai centri principali.

Tra le priorità individuate, spicca il tema della **salute**.

Pur non demonizzando la sanità privata, si sollecita un rafforzamento del sistema sanitario pubblico, affinché possa garantire cure, anche domiciliari, accessibili per tutti, senza discriminazioni legate alla condizione economica o alla posizione geografica. In questo contesto, l'introduzione capillare della **telemedicina** rappresenta uno strumento essenziale per fornire servizi sanitari a distanza, assicurando l'assistenza anche a chi ha difficoltà di spostamento o vive lontano dai centri.

L'Associazione chiede inoltre la piena attuazione della riforma introdotta con **la L.R. 9/2024 sugli ATS**, con un'adeguata dotazione di risorse economiche e di personale per garantire l'effettiva esigibilità dei LEPS attraverso servizi di prossimità. Tale attuazione dovrà avvenire secondo il principio di sussidiarietà, valorizzando la partecipazione attiva delle Parti sociali e delle loro articolazioni.

Si propone, inoltre, la sottoscrizione di un nuovo **Patto di Sussidiarietà**, volto a riconoscere e sostenere il contributo delle Parti sociali, delle Organizzazioni di volontariato e del Terzo Settore. Allo stesso tempo, si auspica il completamento dell'iter di riforma delle IPAB in Veneto e la piena attuazione del progetto sulle **Case di Comunità** previsto dal PNRR, dove cittadini e imprese possano trovare servizi sociali e sanitari.

Altro tema centrale è quello della **governance dei territori** e delle **politiche di sviluppo locale**, uno su tutti quello del riordino delle Unioni Montane.

Confartigianato Imprese Belluno ritiene fondamentale che le politiche regionali favoriscano la crescita di comunità coese, solidali e responsabili, basandosi sulla definizione di ambiti territoriali omogenei per lo sviluppo, individuati in condivisione con le Parti sociali.

Occorre promuovere azioni di **ecologia sociale**, intesa come rigenerazione dei legami tra persone, comunità e imprese, con un'attenzione particolare ai giovani e al ricambio generazionale delle imprese artigiane.

Altro nodo cruciale riguarda la **questione demografica**. Per contrastare il calo della popolazione e rispondere alla crescente domanda di manodopera, soprattutto straniera, è necessario attivare politiche serie e coordinate di regolazione degli **ingressi**, semplificazione amministrativa per il rilascio dei permessi di soggiorno, accoglienza dei migranti. A ciò devono affiancarsi percorsi formativi, di accompagnamento al lavoro e di inclusione sociale, anche attraverso il rafforzamento degli organismi regionali già operativi in materia.

La **questione abitativa** richiede politiche mirate e con un coordinamento a regia regionale che faccia da raccordo per la condivisione delle mappature degli immobili pubblici e privati immediatamente disponibili e del fabbisogno abitativo.

In linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, è prioritario orientare le politiche urbanistiche verso il recupero del patrimonio edilizio esistente. In questa direzione, il rafforzamento della misura dei **crediti edilizi**

potrebbe incentivare gli investimenti nel riuso e nella valorizzazione dell'esistente, ampliando l'offerta abitativa, migliorando la qualità urbana e riducendo la pressione edificatoria sulle aree agricole e naturali.

Confartigianato Imprese Belluno chiede inoltre un confronto con la Regione Veneto sull'applicazione del Fondo Sociale per il Clima 2026–2032, con particolare attenzione ai sostegni per micro e PMI in materia di efficientamento energetico e mobilità sostenibile.

Il sistema associativo vuole contribuire a creare una rete territoriale di servizi e di progetti capaci di ascoltare i bisogni delle persone. Diventa, quindi, indispensabile promuovere un **nuovo sistema di welfare** che sia capace di coniugare il welfare pubblico, quello comunitario e quello aziendale e contrattuale.

Infine, essendo una provincia di montagna, Belluno presenta peculiarità fisiche, idrogeologiche e sociali che richiedono attenzione specifica.

Confartigianato Imprese Belluno sostiene la proposta del proprio regionale in merito alla sottoscrizione di un "Patto per il Benessere della montagna", che individui obiettivi comuni su sanità e welfare/benessere territoriale, contrasto allo spopolamento, servizi di comunità e manutenzione del territorio.

In questa prospettiva, si propone l'istituzione di un **Assessorato per la Montagna Veneta**, con capitoli di spesa dedicati e progetti coordinati volti alla gestione delle risorse naturali e al contrasto della desertificazione imprenditoriale.

Infine, si suggerisce l'introduzione di una **zona a fiscalità di vantaggio** per la provincia di Belluno, con misure di defiscalizzazione per le imprese che operano nei comuni montani, individuati sulla base di parametri oggettivi di altitudine e indice di spopolamento.

Confartigianato Imprese Belluno intende contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo, fondato sulla collaborazione tra istituzioni, imprese e comunità. Solo attraverso una governance condivisa, politiche di prossimità e una rinnovata attenzione alla montagna sarà possibile garantire il benessere delle persone e la vitalità economica e sociale del territorio bellunese.

Negli ultimi anni, il crescente bisogno di innovazione infrastrutturale e tecnologica, insieme alla necessità di garantire servizi essenziali ai cittadini, ha evidenziato l'importanza di un coinvolgimento sempre più strutturato dei capitali privati. In questo contesto, il ricorso ai Partenariati Pubblico-Privato rappresenta non solo una risposta alle limitazioni della spesa pubblica, ma anche una strategia efficace per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi offerti alla collettività.

In particolare, nelle aree montane, tali partenariati possono consentire agli enti pubblici di valorizzare le competenze progettuali, gestionali e finanziarie degli operatori privati, riducendo i tempi di realizzazione delle opere e favorendo l'adozione di soluzioni più innovative e sostenibili.

Auspichiamo, inoltre, l'introduzione di misure che incentivino le sinergie tra pubblico e privato, anche attraverso la semplificazione delle procedure di autorizzazione e accreditamento dei servizi prioritari per i cittadini.

VII – CONCLUSIONI

Per dare concreta attuazione alle proposte delineate in questo documento, riteniamo essenziale che le associazioni di rappresentanza non siano semplicemente consultate, ma riconosciute come veri e propri partner strategici della Regione nella progettazione, realizzazione e valutazione delle politiche pubbliche.

Le associazioni, infatti, possono operare in una logica di sussidiarietà diretta rispetto all'azione regionale, mettendo a disposizione le proprie competenze, le figure operative e la capillare rete territoriale. In questa prospettiva, individuiamo tre ambiti prioritari di collaborazione:

- a) *il sociale*, attraverso patronati, enti bilaterali e Confartigianato Persone;
- b) *il credito*, valorizzando l'esperienza storica e consolidata dei Cofidi;
- c) *le politiche del lavoro e della formazione*, leve fondamentali per la competitività e la coesione del territorio.

Per rendere strutturale e continuativo questo coinvolgimento, proponiamo inoltre l'istituzione di un nuovo **tavolo regionale permanente**. Tale organismo, composto da rappresentanti delle associazioni più rappresentative, dovrebbe diventare la sede stabile di confronto, consultazione e co-progettazione tra il mondo associativo e la Regione. Il tavolo avrebbe anche la funzione di fucina di analisi e valutazione delle politiche pubbliche, garantendo un monitoraggio condiviso ex-ante, in itinere ed ex-post, al fine di migliorarne l'efficacia e l'impatto sul territorio.

In conclusione, rivolgiamo a tutte le forze politiche l'invito a promuovere un impegno comune per l'istituzione di un tavolo di lavoro congiunto, eventualmente declinato anche in versione territoriale, quale luogo di dialogo e collaborazione concreta.

Solo attraverso un rinnovato partenariato tra istituzioni e corpi intermedi sarà possibile definire insieme un nuovo progetto per il futuro del Veneto: un futuro fondato sulla partecipazione, la responsabilità e la valorizzazione delle energie migliori della nostra comunità, nella convinzione che solo la sinergia tra pubblico e privato possa essere la chiave di volta per la garanzia dei servizi essenziali per il territorio bellunese.